

MONDO & MERCATI

PRIMAVERA ARABA

Il business riparte dal Nordafrica

Egitto, Tunisia, Libia, Marocco: dopo la primavera araba, iniziata poco più di un anno fa, i Paesi della «sponda Sud» del Mediterraneo provano a ripartire. E guardano tutti con favore agli investimenti stranieri, un'opportunità da non perdere per loro, ma anche per le nostre imprese. Ecco i settori chiave e le agevolazioni che deve tenere presente chi punta al business. **► pagina 23**

Scenari. I nuovi esecutivi insediati hanno dato segnali di apertura agli investimenti e il nostro Paese è tra i principali partner commerciali

Il Nordafrica tenta la primavera del business

Le chance delle aziende italiane nella Sponda sud sono elevate nonostante il quadro incerto

TUNISIA

Gli incentivi a investire del precedente regime non sono stati toccati e il nuovo Governo intende rafforzarli

EGITTO

In attesa di un assetto politico definitivo, sono confermate agevolazioni sui prezzi dei terreni e alcuni bonus fiscali

Anna Del Freo

La primavera araba è passata sulla «sponda Sud» del Mediterraneo ma non ha fermato l'attività delle imprese estere in quei Paesi. Il Nord Africa resta un punto di riferimento fondamentale, da non perdere di vista, per le aziende italiane e i nuovi Governi non sembrano, al momento dare segnali di chiusura agli investimenti stranieri, anzi. La situazione, in ogni caso, cambia tra Paesi che sono rimasti relativamente stabili, come il Marocco, e quelli in cui il clima di incertezza politica e sociale è ancora molto elevato, come l'Egitto.

Tunisia

L'Italia è il secondo partner commerciale della Tunisia. Non solo. Le imprese italiane nel Paese sono oltre 800, delle quali il 70% opera in regime off shore. Una presenza che si inserisce in un tessuto produttivo ormai solido, che si è costituito e consolidato negli ultimi decenni, sotto il regime di Ben Ali, anche grazie a un vero e proprio "codice di investimenti", che favorisce le imprese straniere. «In Tunisia ci sono an-

cora gli incentivi del precedente regime che non sono stati toccati - spiega Ferruccio Bellicini, segretario generale della Camera di commercio italiana in Tunisia -. Anzi, l'idea dell'attuale Governo (provvisorio, fino a fine 2012, quando sarà riscritta la Costituzione, ndr) è rafforzare questo codice con ulteriori aperture, specie sul fronte della "trasparenza", una parola oggi molto usata qui. Questo è il momento di venire: non c'è più il clima di estrema incertezza che ha caratterizzato alcuni mesi del 2011 e solo 177 imprese estere su 3.300 sono state chiuse. Delle italiane non ha chiuso nessuna e anzi ne sono arrivate altre 70. Il tessuto industriale tunisino è fatto di imprese di piccole e medie dimensioni, quindi molto affini alle nostre, con ottime possibilità di partnership».

Il codice di investimenti, che è molto articolato e privilegia alcuni settori chiave, prevede diverse agevolazioni fiscali e finanziarie (si veda la scheda in pagina). Numerose e articolate sono anche le misure adottate a sostegno delle imprese la cui attività ha subito danni o rallentamenti a

causa delle rivolte popolari del 2011. «Abbiamo avuto qualche difficoltà l'anno scorso, nei mesi delle manifestazioni di piazza, ma poi basta: con la Tunisia abbiamo sempre lavorato regolarmente - testimonia Gianluigi Candiani, presidente dell'omonima azienda tessile, che esporta tessuto denim ad aziende tunisine o straniere in Tunisia che poi lo confezionano -. Non ci sono stati problemi con i pagamenti né crollo degli ordini».

Marocco

La stabilità politica del Marocco, con una monarchia che ha una forte legittimazione religiosa, ha evitato traumi all'economia del Paese. Il re ha iniziato anni fa una



politica dei piccoli passi per aprire gradualmente alle riforme, mentre in novembre si sono tenute le elezioni politiche, che hanno portato in gennaio alla formazione di un nuovo Governo guidato dagli islamici moderati. «Il Governo - spiega Luca Pezzani, segretario generale della Camera di commercio italiana in Marocco - è chiaramente nell'ottica di occuparsi molto di più degli investimenti esteri che non, per esempio, della questione del velo. Già ora le tasse sulle società sono al 30%, il costo del lavoro è molto basso. Il Marocco ha accordi di libero scambio con Stati Uniti, Turchia, vari Paesi arabi, tutti i Paesi francofoni dell'Africa occidentale e sta negoziandone uno anche col Canada. L'accordo di associazione con la Ue, inoltre, prevede che quest'anno vengano abbattute tutte le barriere doganali sul 90% dei prodotti. Dunque il Paese è una base perfetta per chi produce qui e vuole esportare».

Chi va in Marocco e produce per l'export beneficia di esenzione fiscale per 5 anni sul fatturato dell'export e per i 5 successivi paga il 17% anziché il 30%. Vantaggi supplementari ci sono per gli investimenti superiori ai 20 milioni di euro. «Anche la pubblica amministrazione - continua Pezzani - è collaborativa. L'Italia po-

trebbe fare molto di più, in questo Paese. Ma i nostri imprenditori conoscono ancora poco il Marocco, che è considerato più che altro un Paese turistico. Eppure quando vengono scoprono un mondo che non conoscevano, con molte opportunità».

Egitto

Le manifestazioni di piazza che ancora caratterizzano l'Egitto, dopo le elezioni del Parlamento e in vista delle presidenziali di giugno, sono il sintomo dell'incertezza in cui tuttora versa il Paese, con pesanti conseguenze anche sull'economia e in particolare sul turismo, che l'anno scorso è crollato di oltre il 70% per cento e non si è ripreso. Il Partito di maggioranza relativa, Giustizia e Libertà, dei Fratelli musulmani, mantiene però un profilo moderato e ha già fatto sapere che intende riaprire le trattative col Fondo monetario internazionale per il prestito da 3,2 miliardi di dollari, essenziale all'economia del Paese. L'Esecutivo provvisorio attuale, ha garantito che non ci saranno nazionalizzazioni.

«Gli investitori stranieri - spiega Soliman El Wazzan, segretario generale della Camera di commercio italiana al Cairo - sono in attesa del Governo definitivo, per vedere se sarà moderato o

estremista. Intanto sono previste agevolazioni per gli investitori, soprattutto sui prezzi del terreno e sull'esenzione da alcune tasse. L'esenzione fiscale vera e propria non esiste più, ma è prevista un'aliquota unica del 20%, molto inferiore a quelle europee». Il Governo sta anche discutendo di salari minimi e massimi, continua El Wazzan: «Per un operaio oggi si parla di 200 euro al mese».

Tre i settori chiave su cui punterà il nuovo Egitto: agricoltura e irrigazione, per potenziare la capacità di un Paese fondamentalmente agricolo costretto oggi a importare prodotti della terra; energia rinnovabile e - *last but not least* - infrastrutture: molta parte di esse è andata distrutta ed è necessario ripristinare la rete stradale, autostradale, ferroviaria. Indispensabili anche gli ospedali.

Racconta Antonio Luciani, della Salcef, azienda italiana che, col finanziamento della banca mondiale, ha avuto l'appalto per la costruzione della tratta di ferrovia che da Sud di Luxor arriva alle porte del Cairo: «La situazione è cambiata soprattutto dal punto di vista della sicurezza, specie per chi ha i cantieri aperti: prima, sotto il regime di Mubarak, ovvio, c'era più polizia. Ora è più rischioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

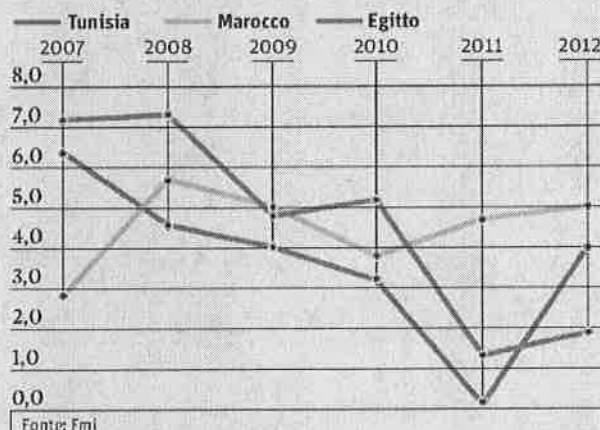
Il mondo arabo che guarda avanti



All'avanguardia. Gli spazi esterni nell'area della Biblioteca Alessandrina, in Egitto, che ospita, oltre alla biblioteca, un planetario e un museo

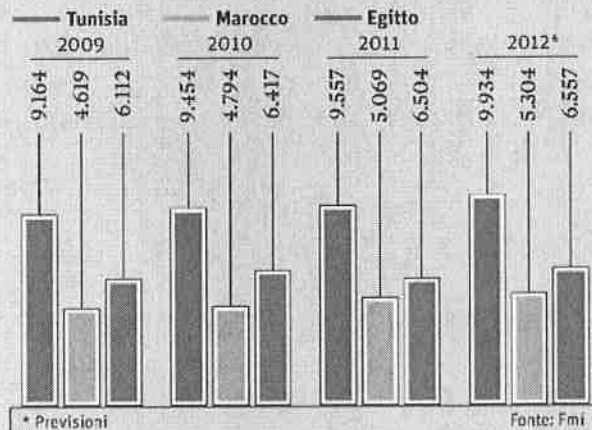
1 OLTRE LA CRISI

Crescita percentuale del Pil



2 TRE VELOCITÀ

Pil procapite a parità di potere d'acquisto. In dollari



1 TRA INCENTIVI E NUOVE REGOLE

TUNISIA

La Tunisia ha accordi di libero scambio con una settantina di Paesi. Nel Paese esiste un unico sindacato, Ugtt, che in aprile dovrebbe iniziare i negoziati con la Confindustria locale. In un regime più democratico, è probabile che nascano nuove rappresentanze sindacali. Nel Paese è rimasto in vigore un "codice degli investimenti", che risale agli anni di Ben Ali e comporta una deduzione fino ad un massimo del 35% dell'imposta sui redditi per gli utili reinvestiti; una riduzione del 10% delle imposte doganali ed esenzione dall'Iva per le attrezzature importate se localmente inesistenti; l'esenzione dall'Iva e dall'imposta di consumo per i beni strumentali prodotti localmente; la possibilità di scelta di un sistema di ammortamento regressivo per le attrezzature la cui durata di utilizzo superi i 7 anni e sgravi sulle assunzioni.

MAROCCO

Il Marocco è una piattaforma ideale per l'export per i suoi accordi di libero scambio con molti Paesi, tra cui gli Stati Uniti. Le riforme avviate nel Paese vanno verso la semplificazione burocratica, per cui creare una società risulta oggi piuttosto semplice e possono bastare una quindicina di giorni. Sul piano fiscale le migliori opportunità si hanno nelle zone franche (di cui la più importante è quella di Tangeri) che prevedono un'esenzione dalle tasse per cinque anni e in seguito una tassazione ridotta. Nel resto del Paese, l'imposta sulle attività d'impresa è del 35% ma in determinati settori sono possibili agevolazioni. Gli investitori possono beneficiare anche di un sistema bancario solido, senza problemi di liquidità. Un grosso problema resta invece la diffusa corruzione.

EGITTO

Difficile prevedere quale sarà il clima economico per gli investitori stranieri nel nuovo Egitto, visto lo stato di forte incertezza in cui versa ancora il Paese. Da dicembre 2010 a dicembre 2011 le riserve valutarie del Paese sono passate da 36,2 a 18,1 miliardi di dollari. Il Governo provvisorio ha però assicurato che non ci saranno nazionalizzazioni. La normativa di incentivazione agli investimenti stranieri in vigore sotto il vecchio regime era molto complessa, anche se una legge varata a fine anni 90 ha garantito agli stranieri la possibilità di essere proprietari esclusivi dei progetti e di poter essere in maggioranza nei Cda. Oggi per le società esiste un'aliquota unica del 20%, e le agevolazioni vere e proprie sono sui prezzi: per esempio sul costo dell'energia, terreni, macchinari necessari alla produzione.

Si tiene a Bucarest mercoledì un convegno sulla strategia del Danubio, organizzato da Confindustria Romania e dalla Camera di commercio italiana per la Romania, con il supporto di Unioncamere. Il convegno sarà l'occasione per discutere di progetti di sviluppo in Romania e opportunità settoriali. È una delle iniziative nate dopo la pubblicazione, l'8 dicembre 2010, da parte della Commissione Europea, del progetto «Strategia Ue per la regione del Danubio», un modello di cooperazione regionale a livello europeo che si propone di implementare il nuovo concetto di coesione territoriale del Trattato di Lisbona. Per informazioni: info@cameradicommercio.ro

La Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria, in collaborazione con la Ue e con le istituzioni ungheresi organizza la «Conferenza sull'Innovazione 2012 - Opportunità e fondi di finanziamento per le medie e grandi imprese nazionali». La conferenza intende offrire un'analisi degli effetti dell'attività di ricerca e sviluppo sulla competitività delle imprese, informazioni sui fondi di finanziamento accessibili nel 2012 e altre possibilità collaborazione nel campo della ricerca e sviluppo. La Conferenza si terrà il 28 febbraio dalle 8.30 alle 13.00 presso il Buda Mercure Hotel a Budapest. La scheda di adesione deve essere inviata entro il 24 febbraio alla mail: info@cciu.com

La primavera del business

Il mondo arabo che guarda avanti

Segnali di apertura agli investimenti e il nostro Paese è tra i principali partner commerciali. In Tunisia, Marocco e Egitto si tenta la primavera del business. In Arabia Saudita e in Egitto le opportunità sono elevate nonostante il quadro incerto.

che è considerato più che altro un Paese turistico. Eppure quando vengono scoprono un mondo che non conoscevano, in molte opportunità».

gitto

Le manifestazioni di piazza che ancora caratterizzano l'Egitto, dopo le elezioni del Parlamento e la vista delle presidenziali di giugno, sono il sintomo dell'incertezza in cui tuttora versa il Paese, con pesanti conseguenze anche all'economia e in particolare sul turismo, che l'anno scorso è crollato di oltre il 70% per cento e non si è ripreso. Il Partito di maggioranza relativa, Giustizia e Libertà, dei Fratelli musulmani, mantiene però un profilo moderato e ha già fatto sapere che intende riaprire le trattative col Fondo monetario internazionale per il prestito da 3,2 miliardi di dollari, essenziale all'economia del Paese. L'Esecutivo provvisorio attuale, ha garantito che non ci saranno nazionalizzazioni.

«Gli investitori stranieri - spiega Soliman El Wazzan, segretario generale della Camera di commercio italiana al Cairo - sono in attesa del Governo definitivo, per vedere se sarà moderato o estremista. Intanto sono previste agevolazioni per gli investitori, soprattutto sui prezzi del terreno e sull'esenzione da alcune tasse. L'esenzione fiscale vera e propria non esiste più, ma è prevista un'aliquota unica del 20%, molto inferiore a quelle europee». Il Governo sta anche discutendo di salari minimi e massimi, continua El Wazzan: «Per un operaio oggi si parla di 200 euro al mese».

Tre i settori chiave su cui punterà il nuovo Egitto: agricoltura e irrigazione, per potenziare le capacità di un Paese fondamentalmente agricolo costretto oggi a importare prodotti della terra; energia rinnovabile e - last but not least - infrastrutture: molta parte di esse è andata distrutta ed è necessario ripristinare la rete stradale, autostradale, ferroviaria. Indispensabili anche gli ospedali.

Racconta Antonio Luciani, della Salcef, azienda italiana che, col finanziamento della banca mondiale, ha avuto l'appalto per la costruzione della

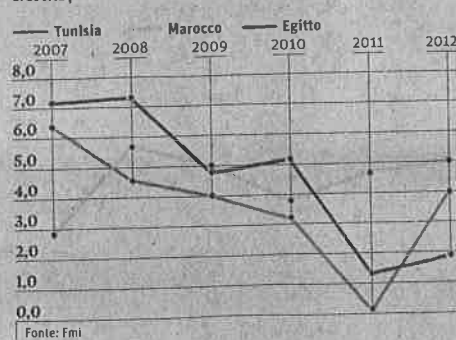
Il mondo arabo che guarda avanti



All'avanguardia. Gli spazi esterni nell'area della Biblioteca Alessandrina, in Egitto, che ospita, oltre alla biblioteca, un planetario e un museo

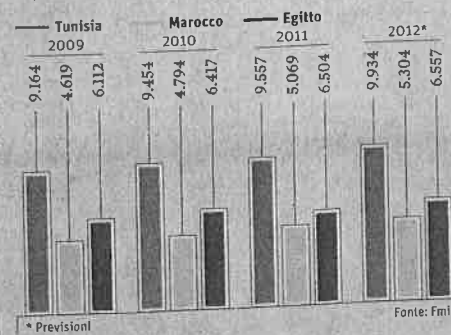
1 OLTRE LA CRISI

Crescita percentuale del Pil



2 TRE VELOCITÀ

Pil procapite a parità di potere d'acquisto. In dollari



3 TRA INCENTIVI E NUOVE REGOLE

TUNISIA

La Tunisia ha accordi di libero scambio con una settantina di Paesi. Nel Paese esiste un unico sindacato, Ugtt, che in aprile dovrebbe iniziare i negoziati con la Confindustria locale. In un regime più democratico, è probabile che nascano nuove rappresentanze sindacali. Nel Paese è rimasto in vigore un "codice degli investimenti", che risale agli anni di Ben Ali e comporta una deduzione fino ad un massimo del 35% dell'imposta sui redditi per gli utili

MAROCCO

Il Marocco è una piattaforma ideale per l'export per i suoi accordi di libero scambio con molti Paesi, tra cui gli Stati Uniti. Le riforme avviate nel Paese vanno verso la semplificazione burocratica, per cui creare una società risulta oggi piuttosto semplice e possono bastare una quindicina di giorni. Sul piano fiscale le migliori opportunità si hanno nelle zone franche (di cui la più importante è quella di Tangeri) che prevedono

EGITTO

Difficile prevedere quale sarà il clima economico per gli investitori stranieri nel nuovo Egitto, visto lo stato di forte incertezza in cui versa ancora il Paese. Da dicembre 2010 a dicembre 2011 le riserve valutarie del Paese sono passate da 36,2 a 18,1 miliardi di dollari. Il Governo provvisorio ha però assicurato che non ci saranno nazionalizzazioni. La normativa di incentivazione agli investimenti stranieri in vigore sotto il vecchio regime era molto complessa, anche se una legge varata a fine